

A cura dell'associazione La Concordia, anno XIV, n.3 luglio/settembre 2014 - periodico trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PN - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia e 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a ottobre 2014 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Madonna Pellegrina, 11 - 33170 Pordenone

Dare speranza e gioia portando Cristo

Il piano pastorale 2014-2015 della nostra Chiesa di Concordia-Pordenone, al capitolo terzo dove vengono focalizzati gli obiettivi di fondo, così recita:

"Ci poniamo una meta, alcuni obiettivi di fondo verso i quali tendere progressivamente, ma con determinazione e impegno, nella progettazione e nel cammino pastorale di quest'anno: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo. Nel nostro contesto sociale, economico e religioso, molti hanno perso la speranza e anche la gioia di vivere, perché preoccupati del lavoro che non c'è o che rischia di saltare, oppure per l'indifferenza verso la fede e la testimonianza della Chiesa.

È necessario che i credenti, ciascuno di noi, a livello personale e comunitario, rendano visibile l'amore e la misericordia di Dio, la sua tenerezza verso ogni creatura. Per far questo dobbiamo avere il coraggio di andare controcorrente, di scegliere uno stile di vita semplice e gioioso, e portare a tutti, come ha fatto la samaritana, Gesù, fonte di salvezza per l'umanità intera. Possiamo realizzare la nuova evangelizzazione nei tre ambiti: nella pastorale ordinaria, riscaldando il cuore dei fedeli che frequentano la vita della comunità cristiana; con le persone battezzate che però non vivono le esigenze del battesimo; con coloro che non conoscono Gesù o lo hanno sempre rifiutato.

SOMMARIO

Editoriale.....	pag.	1-2
Dislocazione nuovi uffici	pag.	3
Esperienze estive	pag.	4-7
Raccolta indumenti usati: bilancio	pag.	8-9
Raccontamondo: Kenya.....	pag.	10
Raccontamondo: emergenze estive....	pag.	11
Rubrica Senza Frontiere	pag.	12
Pordenonelegge	pag.	13
Libri e riviste	pag.	14-15
Gli occhi dell'Africa		
e mostra Riscatti.....	pag.	16



Prendendo spunto da queste parole anche la Caritas Diocesana vuole pensare il suo cammino di quest'anno. Vorremmo aggiungere alle tre categorie indicate dal Piano Pastorale anche coloro che stanno lontani dalle nostre assemblee e dalle nostre comunità perché assillati dalle difficoltà quotidiane, dalla preoccupazione di come arrivare alla fine del mese, di come ridare un orizzonte di vita ai propri figli: i poveri. Spesso le persone che aiutiamo con i nostri interventi non sono partecipi della vita delle nostre comunità. Questo si spiega in parte con il fatto che si tratta spesso di stranieri, appartenenti ad altre religioni. Ma non sempre è così: chi scivola in situazione di povertà vive ai margini della società, ma anche ai margini o addirittura fuori dalle nostre comunità, anche quando si tratta di battezzati come noi. Lo scivolamento in povertà, oltre a compromettere spesso i rapporti all'interno della famiglia, porta ad un progressivo abbandono della comunità cristiana. Un fenomeno di cui non ci accorgiamo, che non si realizza velocemente, eppure è sotto i nostri occhi.

Tutto questo ci interroga, ci spinge a riflettere. All'interno delle comunità cristiane solo alcuni sono delegati a nome di tutti per stare con gli ultimi? Quando Cristo ci chiederà conto di come l'abbiamo accolto nella persona degli ultimi potremo rispondere che in realtà abbiamo delegato altri per fare questo a nome nostro? So bene che chi leggerà queste parole in linea di massima fa già parte delle Caritas parrocchiali o di altri gruppi caritativi, ma potrebbe essere utile a tutti noi per riflettere. Dare speranza e gioia di vivere portando non un obolo, non un'elemosina ma Gesù, come ha fatto la samaritana. Vogliamo dunque interrogarci come credenti: la nostra carità rivolta ai più poveri porta in sè anche un messaggio di evange-

lizzazione? Fa sentire l'altro più sfortunato come un fratello? Fa sperimentare la paternità di Dio rivolta a tutti? Le nostre comunità sono luoghi di accoglienza, sono dei grembi dove si sperimenta la Misericordia di Dio, non solo quella sacramentale, ma pure quella fraterna? Nelle nostre comunità siamo capaci di accogliere chi bussa o di avvicinare chi è lontano senza formulare in cuor nostro alcun giudizio sulla vita e sulla storia delle persone?

Obiettivo di quest'anno è uscire dalla propria comunità e andare verso le periferie dell'esistenza. I volontari Caritas, uomini e donne di frontiera per definizione, devono forse sbilanciarsi ancora di più verso l'esterno? Abbiamo raggiunto tutte le periferie alla nostra portata? Oppure ci siamo fermati?

Sbilanciarsi ancora di più verso i fratelli poveri non significa per noi fare di più, aumentare le iniziative, allungare le file ai nostri Centri di Ascolto e distribuzione, ma piuttosto aprire il cuore per una carità più profonda ancora, un amore che porta ad accogliere e accompagnare, ad accostare e camminare insieme senza giudizi e preclusioni di alcun tipo.

Se dovessimo cercare un orizzonte verso il quale iniziare a camminare tutti assieme lungo quest'anno pastorale, quale potrebbe essere? L'orizzonte che ci attira e ci affascina potrebbe avere il volto dei fratelli che vengono da lontano, da Paesi resi invivibili da una violenza ormai cronica, fratelli che non approdano nel nostro Paese avendo alle spalle un progetto migratorio, ma



piuttosto la paura per la sopravvivenza di se stessi e dei loro cari che hanno dovuto lasciare a casa. Sono forse questi gli ultimi di oggi? Rifiutati, considerati come intrusi, usati spesso come argomento per duelli politici di basso livello? Non accettati spesso anche da alcuni di noi uomini e donne delle Caritas delle nostre parrocchie? Forse la Salvezza per la nostra società prigioniera del proprio egoismo e delle proprie paure viene a noi oggi, a bordo dei barconi che, carichi di disperati provenienti dall'Africa e da ogni dove, approdano sulle nostre coste? La Salvezza viene dall'Africa? Forse di questa provocazione si sta servendo oggi il nostro Dio per ridarci speranza?

Riflettiamo assieme, lasciamoci ispirare e guidare da quel Dio che nessuno rifiuta e soprattutto sui più bisognosi si china. Anzi in essi si identifica. Allarghiamo in sintonia con la nostra chiesa i confini delle nostre comunità e dilatiamo senza paura la capienza dei nostri cuori.

Buon cammino a tutti.

Don Davide Corba
Direttore della Caritas Diocesana

>Editrice

Associazione "La Concordia"
Via Madonna Pellegrina, 11
33170 Pordenone

Direttore responsabile

don Livio Corazza

In redazione

Martina Ghergetti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Madonna Pellegrina, 11 – Pordenone
tel. 0434 546811 - fax 0434 546899
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

N° ROC

23875 del 01.10.2013

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone
n. 457 del 23.07.1999

Grafica e stampa

Sincromia srl • 142447
Roveredo in Piano (PN)

I NUOVI UFFICI NELLA CASA DELLA MADONNA PELLEGRINA

Gli uffici della Caritas diocesana, di Abitamondo e di Nuovi Vicini onlus si sono trasferiti dallo scorso luglio nella nuova sede della Casa della Madonna Pellegrina e da alcune settimane sono operativi.

Come in ogni situazione di cambiamento, ci sono stati alcuni disagi, sia per chi si è trasferito nella nuova sede, sia per gli utenti, ma, con la pazienza di tutti, si stanno superando le situazioni di difficoltà.

La logica di questo trasferimento è quella di riunire in un unico luogo tutti i servizi che, in Diocesi, sono dedicati alla carità. La Casa della Madonna Pellegrina è il luogo deputato anche ad accogliere la quarantina di profughi arrivati in città a seguito dell'operazione Mare Nostrum e i contatti con loro sono quotidiani. In occasione della fine del Ramadan, gli ospiti

stranieri hanno coinvolto nella relativa festa, che per loro è molto importante, gli operatori Caritas e il personale della Casa, per condividere questo momento di allegria, nel quale si sono assaggiati i cibi tipici cucinati per l'occasione dagli ospiti. Anche l'ufficio che coordina i progetti per i rifugiati seguiti da Nuovi Vicini si trova insieme a tutti gli altri nella stessa sede. Ma esploriamo con ordine la nuova dislocazione degli uffici.

Al piano terra: entrando si trova la reception, alla quale presta servizio un gruppo di volontari che hanno il compito di accogliere i nuovi arrivati e di indirizzarli al servizio richiesto. La grande sala dell'atrio è destinata ad essere la sala d'attesa per accedere ai servizi desiderati.



NUMERI TELEFONICI CARITAS NUOVI VICINI - ABITAMONDO

Centralino	0434 546811/800
Fax Nuovi Vicini	0434 546873
Fax Caritas	0434 546899
Segreteria Caritas, Pastorale Sociale e Migrantes.....	0434 546875
Segreteria Nuovi Vicini	0434 546866
Centro d'Ascolto.....	0434 546855-876
Amministrazione Caritas.....	0434 546865
Amministrazione Nuovi Vicini.....	0434 546865
Area Mondialità	0434 546858
Area Legale	0434 546871
Area Rifugiati	0434 546868
Area Donne.....	0434 546867
Abitamondo/Cerco Casa.....	0434 546852-853
Small Economy	0434 546850-851

Oltre questa stanza, a destra, si trovano l'ufficio di segreteria di Caritas, Pastorale Sociale e di Migrantes, assieme all'ufficio Mondialità e al servizio stampa. Procedendo nel corridoio si trova la sede del Centro d'Ascolto con tutti i suoi servizi: l'ufficio delle operatrici, sale dedicate ai colloqui con i richiedenti aiuto e l'ambulatorio per chi ha bisogno di una visita o di un consiglio medico.

Al primo piano ci sono gli uffici amministrativi Caritas e Nuovi Vicini, la cooperativa Abitamondo, la segreteria di Nuovi Vicini, l'Area Donne, l'ufficio legale e l'ufficio che si occupa di small economy. Sono presenti anche gli uffici dell'Area Rifugiati. L'ufficio del direttore della Caritas si trova in questo stesso corridoio. Da gennaio 2015 saranno presenti anche gli uffici di Cerco Casa.

Al secondo piano c'è la sala che ospita la biblioteca tematica Caritas, che sarà operativa dalla fine di ottobre.

AL SERVIZIO DEGLI ULTIMI AD AGRIGENTO

Esperienza di volontariato a contatto con la realtà siciliana

Un albero che cade fa più rumore rispetto ad una foresta che cresce. Obiettivamente è vero: in Sicilia, come anche nel resto dell'Italia, gli alberi che cadono iniziano ad essere molti. Da quelle parti, fenomeni come il "pizzo", che in pratica sarebbe pura estorsione, legati moltissimo alla Mafia, insieme a problemi di povertà (anche tra le famiglie italiane) e di accoglienza di migranti provenienti principalmente dal Sud del mondo, sono all'ordine del giorno. Però mi piace pensare, e dopo averla vissuta quella terra lo posso dire con certezza e speranza, che ci sia anche una foresta che cresce, fatta di giovani impegnati nel sociale, in mezzo a migranti e disabili, di una Caritas, quella di Agrigento, impegnata su vari fronti, con molte case-famiglia che accolgono profughi, senzatetto e malati.

Molti però la vogliono cementificare, questa foresta. E il modo migliore per farlo è coprire questi segni di speranza, di una Chiesa giovane e attenta al dialogo e alla collaborazione col mondo contemporaneo, con una colata di cattive notizie imbavitate ad arte dai mezzi di comunicazione di massa. Allora la Sicilia diventa terra di omicidi, prostituzione ai limiti del disumano, droga... e lo dico con convinzione: questa non è la vera Sicilia.

Il primo giorno di servizio nella terra "dei vespri e degli aranci", come la definiscono i Modena City Ramblers in una delle loro canzoni di denuncia, ho incontrato Addio Pizzo, un'associazione nata clandestinamente da un gruppo di ragazzi palermitani che di notte faceva volantinaggio e andava in giro appiccicando adesivi. In parte questi ragazzi stanno riuscendo a sensibilizzare la loro difficile realtà, in cui

ogni commerciante deve regolarmente fare i conti con mafiosi che chiedono il "pizzo", e se per caso gli passa per la testa di denunciare la cosa alle forze dell'ordine, diventa automaticamente "amico degli sbirri", un'accusa terribilmente infamante per la mentalità comune.

Sempre a Palermo c'è un missionario, Biagio Conte, che in tre comunità accoglie 1.500 persone, tra donne e uomini. Fratello Biagio è un uomo pittoresco, per così dire, che tra stile francescano e scioperi della fame, lotta continuamente contro un sistema che effettivamente lo aiuta poco, a giudicare dalle strutture e dalle modalità in cui le persone vengono accolte.

Agrigento è stata la mia casa, ed in particolare ho vissuto con altri sette ragazzi nella fondazione "Mondoaltro", braccio operativo della Caritas agrigentina. Abbiamo animato i





ragazzi disabili, che altrimenti non avrebbero altre occasioni di aggregazione e vita comunitaria, insieme ad altri giovani del posto impegnati in questo bellissimo servizio. Ma soprattutto abbiamo portato il nostro aiuto in una mensa per tutti coloro che non hanno un piatto caldo, senza nessuna discriminazione: chi arriva mangia, e non si discute. In fondo, seguire Gesù non significa solo passare le giornate su un inginocchiatoio... tante volte, e ce lo insegna proprio Lui, il vero "tabernacolo" verso cui dobbiamo chinarcì è proprio il povero. Ed allora diventa più chiaro quello che Gesù stesso propone ai cristiani come stile, nel venticinquesimo capitolo del Vangelo di Matteo: "vestire gli ignudi, visitare i carcerati, dare da bere agli assetati".

Capita anche che arrivino tre pattuglie e un'ambulanza per una rissa, o che venga disprezzato il cibo, o

addirittura di essere insultati perché se ne dà troppo poco. Tutto questo mi ha fatto pensare a quanto era banale il mio modo di vedere le cose, per cui a un povero si deve semplicemente dare da mangiare, da vestire e un letto per essere a posto con la coscienza. Non avevo capito assolutamente nulla. La gente ha bisogno di essere ascoltata, bianchi, neri o gialli che siano, perché dietro alle storie che mi hanno raccontato c'era una vita di guerre, perdita di lavoro, famiglie distrutte, droghe e aborti... e poi c'ero io, che da queste persone mi sono sentito evangelizzato come forse mai era capitato prima.

A Catania abbiamo incontrato Riccardo Rossi, che si occupa di un giornale, *La Gioia* (che si trova anche online), in cui non trovano posto soldi e sangue, bensì solamente buone notizie. Perché, come ho scritto all'inizio, la Sicilia è un

posto dove una grande foresta, albero dopo albero, sta crescendo... e tante persone come Riccardo si oppongono ogni giorno alla sua cementificazione.

Infine, a Canicattì, dove la densità di mafiosi è impressionante, ho sentito parlare di un uomo straordinario, che come Falcone e Borsellino è stato assassinato in modo brutale dalla Mafia: il giudice Livatino, per cui è in corso la causa di beatificazione.

La mia esperienza in Sicilia non si può sintetizzare in poche righe, ma quello che è certo è che ora, quando sento parlare di reato di immigrazione clandestina, centri in cui i migranti vengono identificati e espulsi e cose disumane del genere, io non ragiono più sui massimi sistemi. Penso invece a Musa, a Malik, e a quelle ragazze che sarebbero state vittime di gente che abusava di loro, dei loro corpi e, peggio ancora, delle loro anime. Prego Dio perché non ci sia più tra noi tutti quella cattiveria di chi pensa di star bene nella sua famigliola, con soldi in tasca, letti e piatti caldi, e non guarda più in là delle sue mura, a gente che anche qui da noi avrebbe bisogno di ascolto e amore. Perché è vero quello che ci dicevano a casa, in Sicilia: si finisce per strada a causa di mancanza d'affetto, non per mancanza di soldi. E quella che noi cristiani spesso viviamo come carità, in realtà si dovrebbe semplificemente chiamare giustizia.

Grazie a chi mi ha permesso di vivere questa esperienza: ai miei compagni del Triveneto, al seminario di Pordenone, alla Caritas diocesana di Concordia-Pordenone e a quella di Agrigento, che ci ha accolti come solo i siciliani sanno fare. E, soprattutto, grazie a quel Dio che irriga le foreste che crescono.

**Alberto
Della Bianca**

ATENE 2014

CAMPO DI SERVIZIO



Atene è una macchia bianca circondata dal blu del mare e del cielo. Ammirandola dalle alte rovine dell'Acropoli pare si sparga in ogni direzione, colmando la vasta piana che dai monti scoloriti dal sole scende fino a bagnarsi nel mare, dove le navi scivolano lentamente andando o venendo dal porto. Dando le spalle al Partenone e ignorando il vocare delle comitive di turisti, l'orecchio riesce a cogliere il brusio della città sottostante, il rumore della frenesia nascosta dalla staticità del bianco che avvolge la metropoli.

È proprio in questa bianca frenesia di Atene che abbiamo scelto di trascorrere due settimane della nostra estate, cogliendo l'opportunità del campo di servizio promosso dalla nostra Caritas diocesana. Accomunati dalla curiosità di vivere questa esperienza di volontariato, noi tre ragazzi di Pordenone, accompagnati da un operatore della Caritas goriziana, nostro responsabile e compagno di avventura, ci siamo imbarcati con un'abbondante dose di incognite e incertezze. Siamo arrivati in Grecia nella notte del 15 agosto e senza farci scoraggiare

dalla mancanza dei nostri bagagli (recapitati solo dopo due giorni) ci siamo fatti accompagnare al nostro alloggio a Neos Kosmos, uno dei quartieri centrali di Atene.

La struttura in cui siamo stati ospitati, per molti anni gestita da un gruppo di suore, solo di recente è stata ceduta alla Caritas greca, che con il supporto degli operatori di Caritas italiana li residenti ha da subito avviato un progetto di restauro. L'intento vuole essere quello di fare dell'edificio un luogo polifunzionale che permetta esperienze di coabitazione per famiglie in difficoltà, possa essere sede di incontri per associazioni o semplicemente sia punto di riferimento per chiunque voglia praticare del turismo sostenibile. Tra quelle vecchie pareti rivestite di carta da parati da scrostare e mobili polverosi abbiamo di giorno in giorno coltivato una nuova quotidianità, che ci porta ancora oggi a ricordare Neos Kosmos con lo stesso affetto che si prova pensando alla propria casa. Per noi questo enorme stabile è stato la cornice di molti incontri, riflessioni, scambi d'opinione e dunque crescita.

Sia dentro che fuori da quelle mura abbiamo potuto approfondire l'impatto della crisi che dal 2012 ha fatto velocemente precipitare la Grecia in uno stato di profondo disagio economico e sociale. Dove non bastavano le parole dei testimoni e gli interventi di esperti e operatori, arrivavano i nostri occhi, testimoni dello scempio di una città tramutata in enorme periferia. A poche fermate di metro da Neos Kosmos, superate l'Acropoli e piazza Syntagma, è possibile scendere ad Omonia, piazza centrale, dominata dallo smog delle auto che circolano rapide e dai palazzi grigi e svuotati. È questo uno tra i peggiori quartieri della città, via via abbandonato da chi se ne è potuto andare, e ora frequentato per lo più da stranieri e tossicodipendenti.

La crisi ha favorito un'azione centrifuga della popolazione ateniese, che si è spinta ai margini della città, lasciando i condomini e le abitazioni del centro, enormi scheletri di edifici sulle cui finestre campeggiano le scritte "affittasi". I graffiti dei writers sporcano le mura già ampiamente abbruttite dalla trascuratezza, e da alcuni di essi traspare il lamento di una protesta che assume i tratti della delusione e della disperazione per ciò che proprio tra quei palazzi la gente sta vivendo; l'insostenibilità delle misure economiche adottate per uscire dalla crisi, la povertà e la rabbia di chi non è più in grado di far fronte alle spese quotidiane, l'incapacità di trovare vie d'uscita da tale situazione.

La Grecia è sempre stata terra di scambio per uomini e culture, ed è stato questo che in passato ha permesso il fiorire di una civiltà tanto illuminata, il cui pensiero ha percorso la storia arrivando fino ai giorni nostri. Ancora oggi questa terra è crocevia del Mediterraneo per tutte quelle popolazioni che per una molitudine di ragioni fuggono dal loro Paese con la speranza di riscattare la propria vita. Purtroppo però è



facile immaginare che per gli immigrati non vi sia la possibilità di riservare troppi privilegi. Ciò l'abbiamo capito conoscendo le famiglie di rifugiati accolte da Arxis, un'associazione che offre alloggio temporaneo in vista di una loro inclusione lavorativa e sociale, o, nel caso di famiglie monoparentali, in attesa del ricongiungimento con l'altro genitore. Offrendo ai bambini lì presenti occasioni di gioco e momenti di spensieratezza, abbiamo raccolto, nelle poche parole e nei gesti timidi, le loro storie. Altra testimonianza importante è stata quella a cui abbiamo assistito presso la mensa dei poveri gestita dalle Suore di Madre Teresa, che con passione e polso fermo offrono quotidianamente un pasto caldo e abbondante a chi ne ha bisogno. Entrambe le esperienze di servizio ci hanno profondamente toccato, apprendoci maggiormente gli occhi nei conforti di quella parte del mondo che, pur essendo a noi più vicina di quanto ci è comodo credere, preferiremmo evitare, poiché esposta al dolore, alla fatica e alla povertà degli uomini.

Assieme ai momenti di lavoro e riflessione, non sono mancate le

occasioni di svago e riposo. Il sole e il mare non sono di certo carenti in Grecia, e l'attrazione che esercitano la limpidezza dell'acqua e il fascino di certi scorci non è facilmente trascurabile. Il contrasto tra la bellezza dei luoghi e la gravità del dramma che in essi si sta quotidianamente consumando non può che lasciare amareggiati, ma solo prendendo consapevolezza di tale contraddittorietà è possibile maturare uno sguardo che vada oltre l'indifferenza e che sia proiettato ad una speranza di riscatto. La Grecia è fin-

tropo simile alla nostra Italia, vittima di un'economia di cui non riesce a stare al passo, offesa dall'opportunismo della politica, incurante del patrimonio di cui gode. Non siamo distanti, ma, pur nella vicinanza, l'indifferenza porta alla solitudine, e la prossimità non è altro che condanna. Solo nella solidarietà e nel reciproco aiuto, al contrario, la nostra vicinanza sociale ed economica, oltre che geografica, potrà rivelarsi risorsa.

Chiara, Mattia, Simone, Sofia



Raccolta straordinaria 2014

Un'iniziativa veramente diocesana

171: è il numero delle parrocchie che hanno aderito alla raccolta straordinaria degli indumenti usati, realizzatasi in Diocesi lo scorso 17 maggio. 171 su un totale di 188, quindi si può davvero parlare di un'iniziativa diocesana. Un grande merito va senz'altro al lavoro di rete delle parrocchie, che sempre più uniscono le forze a livello di unità pastorale o forania, consentendo, quindi, anche alle parrocchie con pochi volontari di partecipare alla raccolta.

Resta, comunque, la difficoltà di alcune parrocchie a trovare persone disponibili a dare una mano, perciò in alcuni casi i parroci si sono trovati soli e si sono limitati a distribuire i sacchetti durante le messe. Sicuramente l'aiuto dei volontari consente di effettuare una raccolta più ampia e capillare. Lanciamo, quindi, un appello alle comunità parrocchiali, perché ci aiutino a perfezionare la raccolta straordinaria, magari coinvolgendo i giovani: come Caritas diocesana riceviamo molte offerte di volontariato, quindi la volontà c'è. Forse di tratta di saper creare le giuste occasioni di coinvolgimento.

Le parrocchie che hanno aderito quest'anno sono: Andreis, Anduins-

Casiacco, Annone Veneto, Arba, Arzene, Aurava-Pozzo, Aviano, Azzanello, Azzano Decimo, Bagnara, Bagnarola, Bannia, Barbeano, Barco, Basaldella, Blessaglia, Brische, Budoia, Campagna, Casarsa, Castello di Aviano, Castelnovo, Castions, Cavasso Nuovo, Cecchini, Chievolis, Chions, Cimolais, Cimpello, Cintello, Cinto Caomaggiore, Claut, Clauzetto-Pradis, Colle, Coltura-Mezzomonte, Concordia, Corbolone, Cordenons/Santa Maria Maggiore, Sant'Antonio Abate, San Pietro Apostolo e Villa D'Arco, Cordovado, Corva, Cusano-Poincicco, Dardago, Domanins, Erto, Fagnigola, Fanna, Fiume Veneto, Fontanafredda/San Giorgio e SS. Redentore, Fossalta di Portogruaro, Fratta, Frattina, Frisanco-Casasola, Gaio-Baseglia, Giai, Giais, Gleris-Carbona, Gradiška, Grizzo, Gruaro, Istrago, Lestans, Ligurnana, Lison, Loncon, Lorenzagha, Manisio, Maniago, Maniagolibero, Maron, Marsure, Meduna di Livenza, Meduno-Navarons, Montereale Valcellina, Morsano, Murlis, Mussons, Nave, Orcenico Inferiore, Orcenico Superiore, Palse, Paludea, Pasiano, Pescincanna, Pielungo-San Francesco, Pinzano-Manazzons, Poffabro, Polcenigo, Porcia/San Giorgio

e Sant'Antonio, Pordenone/BMV delle Grazie, Beato Odorico, Cristo Re, Sacro Cuore, San Francesco, San Giovanni Bosco, San Giuseppe, Santi Ilario e Taziano, San Lorenzo, San Marco, Sant'Agostino e Sant'Ulderico, Portogruaro/BMV Regina, Sant'Agnese, Sant'Andrea e Santa Rita, Portovecchio, Pradipizzo, Pramaggiore, Prata, Praturlone, Pravisdolini, Prodolone, Provesano-Cosa, Puja, Ranzano, Rauscedo, Rivarotta, Roraipiccolo, Roveredo in Piano, San Foca, San Giorgio della Richinvelda, San Giovanni di Polcenigo, San Leonardo Valcellina, San Lorenzo, San Martino al Tagliamento, San Martino di Campagna, San Paolo, San Quirino, San Stino, Sant'Alò-Biverone, Santa Lucia di Budonia, Sant'Andrea di Pasiano, Sant'Odorico, San Vito al Tagliamento, San Vito - Madonna di Rosa, Savorgnano, Sedrano, Sequals, Sesto al Reghena, Settimio, Sindacale, Solimbergo, Spilimbergo, Summaga, Taiedo-Torrata, Tamai, Tauriano, Teglio Veneto, Tesis, Teson, Tiezzo, Toppo, Tramonti-Campone, Tramonti di Sopra, Travesio, Vacile, Vado, Vajont, Valeriano, Valvasone, Viganovo, Villotta-Basedo, Villotta di Aviano, Visinale, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.

IL MATERIALE RACCOLTO

Quest'anno sono stati collocati sul territorio 20 container. Di seguito l'elenco dei kg raccolti, divisi per container.

Annone Veneto (1 container)	Kg	1.300
Aviano (2 container)	Kg	11.460
Azzano Decimo (1 container)	Kg	5.780
Castions (2 container)	Kg	13.600
Chions (1 container)	Kg	5.570
Concordia Sagittaria (1 container)	Kg	8.100
Cordovado (1 container)	Kg	5.720
Fiume Veneto (1 container)	Kg	6.930
Fossalta di Portogruaro (1 container)	Kg	3.200
Maniago (2 container)	Kg	14.420
Pasiano (1 container)	Kg	6.840
Pordenone (2 container)	Kg	12.680
San Vito al Tagliamento (1 container)	Kg	6.530
Spilimbergo (2 container)	Kg	11.380
Summaga (1 container)	Kg	6.980

Totale raccolto

Kg 120.490

Rispetto al 2013 sono stati raccolti 170 kg in più. Alcune zone hanno visto un calo del materiale conferito, mentre altre hanno registrato un sensibile aumento. Il ricavato in favore della Caritas diocesana è stato di **32.532,30 euro**, con un aumento di 2.452,30 euro rispetto al 2013, grazie anche all'aumento del prezzo al chilo. Come di consueto, la somma servirà a sostenere le numerose iniziative di solidarietà messe in campo dalla Caritas.

Un grazie di cuore a tutte le persone che hanno reso possibile la raccolta: chi ha donato gli indumenti; i parroci che hanno aderito e informato le comunità parrocchiali; i volontari che hanno dedicato il loro tempo per organizzare ed effettuare la raccolta nel concreto; la Cooperativa sociale Karpòs, che assieme alla Caritas diocesana organizza e segue la gestione logistica della raccolta.

DOVE FINISCONO GLI INDUMENTI?

Sia nel caso della raccolta ordinaria (tramite i cassonetti gialli) sia nel caso dell'annuale raccolta straordinaria, gli indumenti vengono caricati in camion e avviati nei centri di smistamento. Qui il materiale viene selezionato da una ditta specializzata: i vestiti in buono stato vengono rivenduti nei mercatini dell'usato, quelli non più utilizzabili vengono avviati al riciclo per la produzione di tessuti nuovi.

Le somme che la Caritas ricava sia dalla raccolta ordinaria che da quella straordinaria sono destinate ad iniziative di solidarietà.

Spesso le persone ci chiedono come mai gli indumenti non vadano direttamente alle persone indigenti. Noi rispondiamo che le persone non hanno bisogno solo di vestiti, così come non hanno solo bisogno di borse-spesa. Ogni anno vengono raccolte tonnellate di indumenti, che sarebbero, tra l'altro, di difficile gestione a livello locale: rivenderli o riciclarli ci consente di utilizzare il ricavato per altri interventi di solidarietà, che cercano di rispondere ad altri bisogni.

In Diocesi funzionano comunque dei centri di raccolta e di distribuzione di vestiti usati che destinano ciò che la gente porta loro alle necessità della comunità parrocchiale: ve ne sono di generici, che raccolgono indumenti di tutti i tipi, come di specifici, che indirizzano il materiale a una determinata categoria di persone: è il caso dell'abbigliamento e delle diverse attrezzature che possono essere utili alle famiglie con neonati e bambini. Per avere informazioni su questi centri di raccolta e distribuzione che funzionano capillarmente sul territorio, è meglio rivolgersi direttamente alla propria parrocchia. Notizie in merito si possono trovare anche sul sito della Caritas diocesana, digitando www.caritasordenone.it.

Un piccolo gesto, che porta tanti vantaggi

Da anni la Caritas gestisce e promuove la raccolta degli indumenti usati, sia a livello ordinario attraverso i cassonetti gialli, sia con la raccolta straordinaria una volta l'anno, in primavera. Dietro il gesto, apparentemente piccolo, di donare degli indumenti usati, si svelano molti vantaggi:

- **salvaguardia ambientale:** grazie a questa raccolta differenziata si sottrae alla discarica una grande quantità di rifiuti, trasformandoli in risorse; inoltre si contribuisce alla riduzione dei costi della raccolta dei rifiuti solidi urbani;
- **occupazione ed inserimento sociale:** il servizio di svuotamento è effettuato dalla cooperativa sociale Karpòs Onlus di Porcia, che ha come finalità anche

l'inserimento lavorativo di persone in situazione di disagio e svantaggio sociale;

- **solidarietà:** in base alla qualità e quantità del materiale raccolto, viene riconosciuto un contributo alla Caritas, che si impegna a destinarlo ai propri progetti di solidarietà.

Lisa Cinto

CENTRO DI SOLIDARIETÀ ALIMENTARE

È stato inaugurato lo scorso 19 ottobre il Centro di Solidarietà Alimentare, un progetto avviato dall'Associazione San Vincenzo De Paoli di Azzano Decimo, le Caritas parrocchiali di Fiume Veneto, Prata di Pordenone, Zoppola, Pavisdomini, Cecchini di Pasiano di Pordenone, l'Associazione Sulla Soglia di Chions, in rete con i Servizi Sociali dell'Ambito Distrettuale 6.3.

Si tratta di un'iniziativa per rendere più efficace ed efficiente la distribuzione delle borse alimentari a favore di persone e famiglie in difficoltà economica: il servizio di trasporto per favorire la consegna è messo a disposizione dall'Associazione San Pietro Apostolo di Azzano Decimo.

Nel Centro si concretizza l'attenzione solidale a chi si trova in stato di bisogno; si migliora il lavoro di rete svolto dalle singole associazioni e Caritas locali; si offre l'opportunità di donare il proprio tempo e le proprie competenze a favore del benessere della comunità; si promuoveranno campagne di solidarietà per la raccolta di beni ed alimenti.

Il Centro si trova a Cesena di Azzano Decimo ed è predisposto come luogo di raccolta e deposito di generi alimentari donati da persone, supermercati locali e organizzazioni varie. Da qui ciò che è stato raccolto viene distribuito alle opere caritative del territorio. Nel Centro operano persone che offrono volontariamente il proprio tempo insieme ad altre inserite in progetti di sostegno lavorativo attivati dai Servizi Sociali.



Sono arrivati in città, ospitati nel seminario diocesano, tre atleti kenyani del centro sportivo di Mugunda, nato con il sostegno dell'associazione Pordenone Corre, della Diocesi di Concordia-Pordenone, della Provincia di Pordenone, della Regione Friuli Venezia Giulia e di tanti pordenonesi che conoscono don Romano Filippi, il missionario diocesano che da 43 anni vive in Kenya ed è stato anima e promotore di tanti progetti nella sua parrocchia, a 200 chilometri da Nairobi. Dopo aver organizzato l'educazione scolastica locale, un centro per disabili, un progetto per portare l'acqua dalla foresta nelle case di migliaia di persone, un progetto per sostenere e curare le persone ammalate di aids, la costruzione di una chiesa, don Romano si è dedicato anche allo sport, credendo nella forza aggregante ed educativa di attività come il calcio, la pallavolo, l'atletica e la corsa: un modo anche questo per motivare i giovani a rimanere, a non andarsene a Nairobi. E proprio la corsa vanta in Kenya una lunga tradizione: gli atleti di Mugunda si stanno facendo conoscere anche a livello nazionale, avendo partecipato a diverse gare importanti, nelle quali si sono piazzati tra i primi dieci posti. A Mugunda hanno iniziato a correre in cinque, ora sono una squadra di quaranta, ragazze incluse.



KENYA

CENTRO SPORTIVO DI MUGUNDA NATO GRAZIE ALLA SOLIDARIETÀ DI PORDENONE E DEL FRIULI

Tre tra i migliori atleti sono arrivati a Pordenone a metà settembre, per fermarsi 45 giorni in Italia, per partecipare a manifestazioni sportive che permetteranno loro di dare visibilità al progetto sportivo, ancora in fieri, di Mugunda. Sono Samuel Ndiritu Kariuki, Francis Waithaka Kamiri e Charles Muriithi Gitani, quest'ultimo anche preparatore atletico. Affronteranno, tra le altre, la maratona di Venezia, le maratonine di Udine e Pordenone ed altre gare in programma nel Triveneto. Si tratta dell'avanguardia di un presidio che è fonte di speranza, occasione di aggregazione e di crescita nel segno dei valori dello sport, per migliaia di bambini e ragazzi la cui condizione di vita è poverissima seppure dignitosa.

I sostenitori

Tante persone, a vario titolo, hanno sostenuto e sostengono la realizzazione del Centro, la cui "prima pietra" è stata posata nell'aprile del 2013: istituzioni, associazioni, aziende, privati, volontari pordenonesi e del Friuli-Venezia Giulia, uniti nel sogno che ha spinto a dare vita alla struttura e al progetto il gruppo Pordenone Corre, l'ex assessore regionale allo sport e oggi consigliere regionale Elio De Anna e alcune persone a vario titolo sensibili alla causa del missionario che opera nell'area, don Romano Filippi.

E proprio il missionario ha spiegato, insieme al coordinatore del progetto in Italia Mario Salvalaggio, come funziona

il Centro, come sono state coinvolte le scuole, organizzati diversi eventi sportivi (corse, tornei di calcio e pallavolo, mini maratone) e come sono stati presi contatti con i centri di Eldoret e Iten nei quali si formano i migliori runners kenyani, notoriamente fra i più forti al mondo.

Il coinvolgimento dei giovani

In particolare don Romano ha spiegato come ha coinvolto nel progetto la popolazione locale, in particolare i giovani: invece di affittare una costosissima macchina scavatrice, ha preferito pagare alcuni euro al giorno centinaia di giovani della sua parrocchia per preparare il terreno destinato alle attività sportive. In questo modo i giovani si sono sentiti coinvolti e il senso di appartenenza del progetto alla popolazione locale è stato automatico. Un altro importante coinvolgimento è avvenuto per altri giovani: a Mugunda sono giunti, alcuni anni fa, più di 9.000 profughi e i giovani tra i nuovi arrivati sono stati coinvolti in progetti di scolarizzazione. In particolare i ragazzi sono stati formati nell'edilizia e hanno potuto mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti costruendo gli spogliatoi per gli impianti sportivi. Naturalmente ci sono ancora molte cose da realizzare: ma la visibilità che i tre atleti kenyani daranno in Italia potrà essere d'aiuto per proseguire nell'ulteriore realizzazione degli impianti sportivi di Mugunda.

Martina Gheretti



SENZA FRONIERE

Orti solidali a Casa San Giuseppe

90 Kg di verdura e frutta distribuiti nelle borse alimentari ogni settimana, 5 Caritas parrocchiali coinvolte, 2 orti biologici interessati, una dozzina tra utenti, operatori e volontari inseriti nelle attività di coltivazione: questi sono i numeri del progetto "orti collettivi e solidali" di Casa San Giuseppe, la struttura di accoglienza gestita dalla cooperativa Abitamondo.

Il progetto, nato in stretta collaborazione con l'Ambito Urbano, è partito nei primi giorni di maggio nei due orti di Vallenoncello gestiti dall'Associazione Micromondo di Famiglie e da Abitamondo, e si è consolidato con l'arrivo dell'estate. Alcuni elementi caratteristici di questa iniziativa si rifanno alle pratiche dell'agricoltura sociale e coniugano la produzione orticola naturale a basso impatto ambientale con le attività sociali, finalizzate a generare inclusione, a favorire percorsi riabilitativi e di coesione sociale e a sostenere l'inserimento lavorativo di

fasce di popolazione a rischio di marginalizzazione.

Nonostante le difficoltà di una stagione estiva fredda e piovosa, è stato molto proficuo il coinvolgimento del volontariato,

l'inserimento di soggetti in situazione di disagio segnalati dall'Ambito e degli utenti di Casa San Giuseppe, coordinati da una figura esperta, l'agronomo Marco Pasutto; grazie al lavoro quotidiano di tutte queste persone si sono potute coltivare e raccogliere buone quantità di varie tipologie di verdura (zucchine, melanzane, peperoni, cetrioli, fagiolini, porri, cavoli cappucci) e frutta (mele e pere) a favore dei centri di distribuzione Caritas di 5 parrocchie della città.

Le testimonianze dirette dei volontari e degli utenti aiutano a comprendere l'importanza e la portata dell'intervento progettuale; da chi si è trovato per la prima volta a lavorare la terra e si è stupito della complessa fragilità della natura, a



chi ha imparato a convivere con la fatica e il ritmo della natura, chi ha appreso nuove tecniche di coltivazione o nuove occasioni per entrare in relazione con nuovi soggetti e con il territorio. Il consolidamento della stessa rete solidale ha permesso agli operatori di lavorare sullo sviluppo di reti e di comunità, nonché di utilizzare gli orti come luogo significativo di aggregazione e integrazione sociale.

Attualmente l'attività sta continuando con la semina delle piantine per l'autunno e l'inverno e con un breve ciclo di formazione ad hoc sulle metodologie di coltivazione naturale e biologica.

Marco Plusigh



Banca Etica a

“ . ; : ” >
pordenonelegge.it

I PRIMI 15 ANNI DI BANCA ETICA FESTEGGIATI A PORDENONELEGGE



Nell'ambito della rassegna Pordenonelegge il Gruppo dei Soci di Banca Popolare Etica di Pordenone ha proposto, presso l'ex convento San Francesco, l'incontro con i temi della finanza. Ne ha parlato Ugo Biggeri, presidente di Banca Etica e di Etica SGR, che ha presentato il suo libro "Il valore dei soldi" accompagnato da Massimo Cirri, conduttore della popolare trasmissione Caterpillar in onda su Rai Radio 2.

Il libro, pubblicato da Edizioni San Paolo, è un vero e proprio strumento di educazione finanziaria, per capire questioni fondamentali in tema di banche, finanza ed economia.

L'autore offre, con un linguaggio semplice ed accessibile, gli strumenti per pensare l'economia in termini più umani, coinvolgenti e responsabilizzanti, mostrando chiaramente come le nostre piccole scelte siano importanti. Anche spostare un conto corrente può essere un atto di responsabilizzazione, perché i nostri soldi vengono investiti e lavorano anche di notte, ma forse non servono a soste-

nere la visione del mondo che vorremmo promuovere: spesso, mentre noi ci impegniamo per una giusta causa, i nostri soldi gestiti dalle banche lavorano contro di noi.

La prefazione de "Il valore dei soldi" è curata da Stefano Zamagni, che dice: "Il saggio di Ugo Biggeri che il lettore ha per mano è una combinazione, ben riuscita, di narrazione autobiografica, di lettura critica di uno dei più intriganti fenomeni dell'odierna vita economica – quello della finanza speculativa – e, infine, di una proposta credibile di azione da parte della società civile organizzata. Il libro tratta di questioni economico-finanziarie, ma il suo autore non è un economista di professione. È un banchiere sui generis che, affascinato dall'idea di rendere "migliore il mondo", accetta la sfida di come "piegare" le regole di funzionamento della finanza per porla al servizio del bene comune".

L'incontro dal titolo "Valori e soldi: le relazioni tra etica e finanza" è stato non solo l'occasione per rilanciare proposte per un'economia e una finanza che torni a essere strumento e non fine, ma anche per ricordare la genesi finanziaria della crisi e ribadire la necessità di porsi domande corrette prima di fornire ricette operative.

L'incontro è stato anche l'occasione per festeggiare insieme ai soci, tra cui anche la nostra Diocesi e le cooperative gestori di servizi segno legati alla Caritas, i 15 anni di vita della Banca nata per pensare e rendere concreto un nuovo modo di fare finanza.

Andrea Barachino

LIBRI

Non dirmi che hai paura



Giuseppe Catozzella
Feltrinelli 2014

Non capita tutti i giorni che la storia di una ragazza immigrata venga raccontata in un libro. Come non è così usuale che questo tipo di storia entri nella cinquina del Premio Strega e riesca a vendere più di ventimila copie durante l'estate. La storia di Samia è comunque speciale: una ragazza somala che, partendo dalla povera periferia di Mogadiscio, si mette in testa di partecipare alle olimpiadi, già dimostra una personalità non comune. Catozzella racconta le vicissitudini di una giovane che, partendo dall'Africa, sogna un futuro sportivo tra i grandi nomi delle gare internazionali. Così fa Samia, ragazza appassionata di corsa che, pur nelle difficoltà di una società in cui è ancora più difficile, per una donna, allenarsi per strada, sogna di arrivare ai grandi traghetti internazionali. E la sua storia inizia

con vittorie sempre più convincenti, che rendono Samia consapevole delle sue potenzialità, ma anche che, nel modo in cui si allena in Somalia, il suo futuro è molto precario. Riesce a qualificarsi per partecipare alle olimpiadi di Pechino, e l'attenzione internazionale per un attimo di accorgere di lei, che arriva ultima, ma è già un grande risultato. Alle olimpiadi di Londra vuole fare meglio: Samia si rende conto che, per avere dei risultati più convincenti, se ne deve andare dal suo Paese. E decide di affrontare il grande viaggio attraverso l'Africa, per raggiungere l'agognata meta dell'Europa.

Alle periferie del mondo



Giulio Albanese
Emi 2014

Cosa sono le "periferie esistenziali" tanto care a papa Francesco? E quale è il ruolo della testimonianza cristiana in questo nostro tempo segnato da una rovinosa crisi economica e da una profonda crisi spirituale? Queste sono solo alcune delle domande a cui padre

Giulio Albanese, missionario, giornalista e fondatore dell'agenzia d'informazione Misna, cerca di rispondere nel suo nuovo libro. Riprendendo le parole di papa Bergoglio, padre Albanese ci spiega che non devono essere considerate periferie soltanto quelle geograficamente lontane da noi, ma anche quelle esistenziali. Sono le frontiere che attraversiamo per inoltrarci in territori e situazioni ignote e sconosciute, luoghi che ci possono portare nei bassifondi a fianco degli ultimi e dei poveri. Ma le periferie non si fermano lì, possono anche essere le frontiere dell'informazione, delle nuove tecnologie, dell'economia. Forte della sua lunga esperienza di missionario e giornalista, padre Albanese consi-

dera le frontiere dell'informazione quelle che ci dovrebbero trasmettere le notizie provenienti dalle periferie. Purtroppo, l'autore lamenta, oggi ci troviamo ad affrontare una situazione in cui programmi di alto spessore culturale sono spesso sacrificati in nome delle logiche dell'audience, le guerre dimenticate che affliggono il nostro pianeta in misura sempre maggiore non attraggono più l'attenzione dei media, il tema della pace non trova più spazio in nessun telegiornale. È necessario quindi ritrovare quel senso di responsabilità che faccia tornare l'informazione a "raccontare i fatti e gli accadimenti del nostro povero mondo, in particolare delle tante periferie".

Tutti i cuori del mondo



Renato Kizito Sesana
Emi 2014

Sono "piccole storie di periferia" che riproducono dal vivo le vicende drammatiche dei più piccoli. Ognuno ha una storia, di

sofferenza, di rifiuto, di abbandono, tutte però unite da un legame forte, quello creato da padre Kizito, che ha la sua sorgente nell'amore e dà vita a un mondo nuovo. In esso c'è "chi è capace di sacrificarsi per il bene degli altri... lavora per la pace... ha una testarda voglia di giustizia e si oppone alla disuguaglianze e alle barriere volute dall'egoismo individuale e collettivo". Padre Kizito aggiunge più avanti: mentre S. Francesco voleva rendere evidente il tenero amore di Dio con il presepio, oggi impareremo il senso profondo del Natale "lasciandoci trafiggere dalla presenza di

Dio nel povero, nel bambino". A Kabiria, alla periferia di Nairobi, non ci sono solo storie drammatiche: essa rappresenta "il traguardo che promette la fine di tutte le sofferenze, il sogno di un futuro migliore". Ma questo è possibile se si cambia il modo di guardare la realtà: "La Porta di Lampe-dusa - scrive il missionario - diventa un invito a guardare lontano, con speranza": coloro che tentano di varcarla sono persone che hanno acquisito la consapevolezza di essere parte di un unico mondo, in cui vogliono vivere una vita più umana.

la biblioteca propone

Frontiere esternalizzate L'ingresso va protetto

da *Italia Caritas*
luglio-agosto 2014
di Manuela De Marco
pp.10-11



L'Europa gestisce i flussi migratori privatizzando ed esportando in Paesi circostanti, tramite vari meccanismi, le procedure di controllo e di rimpatrio. Chi cerca rifugio, però, non deve rischiare la vita. Ad Atene, lo scorso giugno, si sono riunite Caritas delle sponde nord e sud del Mediterraneo, insieme a Caritas Europa e Caritas Internationalis, con rappresentanti di 21 Paesi e 30 Diocesi italiane. Cruciale è stata la riflessione su politiche e strumenti che le istituzioni europee dovrebbero attivare per garantire un arrivo sicuro delle persone dai Paesi terzi. Di fatto ora avviene che spesso il controllo sugli ingressi viene delegato ai Paesi che, al di fuori dell'Unione Europea, hanno accordi con l'Europa unitaria per bloccare i flussi o, soprattutto, per accertare in modo rapido che chi è uscito sia respinto al Paese d'origine. Un'altra questione è quella di garantire un ingresso protetto, trovando una formula per renderlo legale: in questo modo si eviterebbero tanti rischiosi ingressi, per esempio via mare, e, soprattutto, il proliferare dei trafficanti che speculano sulla necessità di tanti uomini, donne e bambini di abbandonare il Paese in cui vivono.

I ragazzi della macchinetta

da *Italia Caritas*
luglio-agosto 2014
di Stefania Colurgioni
pp. 15-18



L'ora della chimica verde

da Vita
agosto 2014
AA.VV.
Inserto speciale



Sta crescendo un fenomeno preoccupante: ci sono sempre più adulti dipendenti dal gioco d'azzardo, che giocano, in prevalenza, perché nel profondo cercano un riscatto alla durezza della propria vita. Si calcola che in Italia siano ormai più di 800 mila i ludopatici. In questo allarmante panorama delle dipendenze, c'è un ulteriore dato sconcertante: sta crescendo il numero di minori a rischio dipendenza da gioco. Diversa è la motivazione che li porta di fronte alle macchinette o al computer per giocare on line: di solito le modalità ingannevoli con cui vengono presentati i giochi li inducono a mettere alla prova le loro abilità intellettive. L'articolo riferisce anche una ricerca su adolescenti e percezione del gioco effettuata dalle quattro Caritas del Friuli Venezia Giulia, condotta da alcune classi, in particolare, della provincia di Udine, che hanno coinvolto, con un questionario, 60 classi di 13 istituti superiori della provincia. Il progetto, legato ai percorsi di educazione alla pace e alla mondialità della Caritas di Udine, ha permesso di introdurre il tema del gioco d'azzardo coinvolgendo in prima persona i giovani sia nell'approfondire la tematica, sia nella ricerca.

Vita ha realizzato un'interessante ricerca sulle nuove frontiere della chimica verde in Italia. Un campo davvero sconosciuto, del quale non si conosce facilmente l'evoluzione. Stimolato da finanziamenti dell'Unione Europea che sostengono la sperimentazione e la ricerca in questo campo, è nato un nuovo modello di sviluppo che parte da un connubio tra agricoltura e industria chimica, nell'ottica di trasformare agricoltura e industria agroalimentare in fornitori di materie prime. Sono partite le prime sperimentazioni: un esempio è la coltivazione e la lavorazione del cardo, effettuate a Matrìca e a Porto Torres, in Sardegna: da questo vegetale si può ottenere al tempo stesso olio per biopolimeri e biolubrificanti, farine proteiche per la zootecnia e polline pregiato per l'apicoltura. Il resto della biomassa (lignina e cellulosa) viene impiegato per uso energetico. In questo modo la chimica verde contribuisce a realizzare una rete di sinergie, in un dato territorio, che, attraverso un approccio nuovo all'innovazione, volto a rilanciare la chimica italiana sotto il segno della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, possa essere il volano per un nuovo tipo di sviluppo che potrà garantire e creare nuovi posti di lavoro in futuro.



Tra novembre e dicembre si svolgerà l'ottava edizione de *Gli occhi dell'Africa*, rassegna regionale di cultura africana: sarà un'occasione per conoscere in regione diverse forme d'arte provenienti da quel continente sempre troppo poco conosciuto e valorizzato.

La rassegna **Gli occhi dell'Africa**, fin dalla sua prima edizione, nel 2007, si propone di dar voce agli africani, creando spazi in cui possano raccontare le loro culture e dialogare con quella italiana e locale. Il titolo della rassegna indica proprio questo: la volontà di guardare alla realtà con gli occhi degli africani. E come canale è stato scelto quello dell'arte: il cinema, la musica, la fotografia, il teatro, ottimi strumenti di mediazione culturale, molto efficaci in quanto immediati e, per certi aspetti, universali.

L'arte è un modo alternativo e coinvolgente per imparare a conoscere l'Africa nelle sue diverse sfaccettature, attraverso lo sguardo degli artisti, ma anche il dialogo e il confronto degli africani che vivono nella nostra regione.

Negli anni, dunque, la rassegna è notevolmente cresciuta, migliorandosi sia in termini di qualità sia in termini di quantità di eventi proposti, costituendo un appuntamento ormai atteso dal pubblico affezionato e in crescita anno dopo anno.

Gli appuntamenti saranno i lunedì 10, 17 24 novembre, 1, 15 dicembre, con un incontro, curato da Il Dialogo Creativo, sabato 15 novembre.

Venerdì 21 novembre in programma lo spettacolo teatrale "Bilal", all'ex convento di San Francesco.



Fino al 31 ottobre lo Spazio Foto del Centro Culturale Casa A. Zanussi ospita la mostra "Riscatti", che presenta le immagini del fotografo Alessandro Venier e le tavole dell'illustratrice Monika Kwiatkowska.

Voluta in occasione della Giornata Mondiale per il Rifugiato dall'associazione Nuovi Vicini onlus, braccio operativo della Caritas della Diocesi di Concordia-Pordenone, la mostra è dedicata al rifugiato, un uomo, una donna o un bambino che arriva nel nostro Paese dopo aver percorso diverse terre africane, spesso il deserto e, attraverso il Mare

RISCATTI

**Mostra fotografica di Alessandro Venier
Illustrazioni di Monika Kwiatkowska**

Mediterraneo, approda sulle coste italiane, alla ricerca di un futuro migliore. Il rifugiato, infatti, fugge da una situazione di guerra, dall'instabilità politica del suo Paese, dal quale è spesso perseguitato. La cronaca di questi giorni rende particolarmente attuale questa esposizione, che vuole sottolineare l'umanità delle persone che, affrontando un difficile e pericoloso viaggio, arrivano in Italia.

Le fotografie di Alessandro Venier raccontano alcuni momenti della vita quotidiana di un gruppo di rifugiati che vengono ospitati dalla Casa del Lavoratore San Giuseppe e accolti dai progetti di accoglienza attivi a Pordenone e nei comuni limitrofi.

Le illustrazioni di Monika Kwiatkowska narrano, invece, l'esperienza del viaggio affrontato via mare, per raggiungere la libertà, attraverso gli occhi di un bambino. Sono immagini che, attraverso la sensibilità di un fotografo e di un'illustra-

trice, raccontano due momenti della stessa storia. Un modo per avvicinarsi a queste persone che con coraggio affrontano i pericoli dell'ignoto, alla ricerca di un futuro di libertà e pace per se stessi e per la propria famiglia.

La mostra si può visitare fino al 31 ottobre con i seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 19.00, sabato ore 9.00-18.00, domenica 15.30-19.00. L'ingresso è libero.

